

NORME & TRIBUTI

Politiche comunitarie. Programmazione 2021-2027 nella prospettiva della semplificazione, flessibilità ed efficienza

Fondi Ue con controlli più snelli

Obiettivi tematici ridotti da 11 a 5 - Due anni di tempo per certificare la spesa a Bruxelles

Giuseppe Chiellino

Si prospetta ricco di novità il futuro della politica di coesione post-Brexit. Semplificazione, flessibilità ed efficienza sono le tre chiavi di lettura che la Commissione europea ha cercato di usare nella formulazione della proposta di regolamento dei fondi strutturali per la programmazione 2021-2027, a cominciare dal testo, che è unico per sette fondi e ha all'incirca la metà delle pagine rispetto ai testi dell'attuale programmazione.

Obiettivi tematici

Una prima novità riguarda gli obiettivi tematici che dagli 11 del periodo 2014-2020 vengono ridotti a cinque: 1) **Europa intelligente** (innovazione, digitalizzazione, trasformazione economica e sostegno alle Pmi); 2) **Europa più verde e senza emissioni** (transizione energetica, rinnovabili e lotta ai cambiamenti climatici); 3) **Europa più connessa** (reti di trasporto e digitali strategiche); 4) **Europa più sociale** (con l'attuazione del "pilastro sociale": lavoro di qualità, istruzione, competenze professionali, inclusione sociale, sanità); 5) **Europa più vicina ai cittadini** (strategie di svi-

luppo a livello locale e sviluppo urbano sostenibile). Alle prime due priorità dovrà essere destinata la maggior parte delle risorse del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo di coesione: tra il 65% (per i paesi più poveri) e l'85% (per quelli più ricchi) della rispettiva dote finanziaria.

Disimpegno automatico

Una delle principali novità riguarda il tempo entro cui spendere le risorse dal momento dell'iscrizione al bilancio dell'impegno di spesa: si torna alla regola N+2, cioè le regioni e i ministeri avranno due anni di tempo per certificare la spesa a Bruxelles. L'obiettivo è «garantire una rapida ed efficiente realizzazione dei programmi». L'Italia, oggi ultima nella spesa nonostante tre anni di tempo, è avvisata. Con gli stessi obiettivi è stato ridotto il prefinanziamento, limitato allo 0,5% delle risorse del Por o del Pon. Sarà versato ogni anno, tranne l'ultimo.

Controlli più semplici

Per rendere più semplice la vita ai beneficiari, soprattutto le Pmi, non sarà più necessario presentare tutte le fatture e le

buste paga, ma si potranno indicare stime per determinate categorie di costi, comprese quelle per il personale, i canoni di affitto o le polizze assicurative. I rimborsi potranno essere anche in base ai risultati raggiunti. Inoltre, per i programmi che si sono dimostrati affidabili nel sistema di gestione e controllo e hanno bassi tassi di errore, Bruxelles ritiene che possano essere sufficienti i controlli nazionali, senza replicarli a livello Ue.

Audit e controllo

Dopo l'esperienza (in alcuni casi) disastrosa del 2014-2020, che tanta responsabilità ha nei ritardi accumulati nella spesa dei fondi, all'inizio del prossimo ciclo non sarà più necessario per regioni e ministeri ripetere il lungo processo di designazione delle autorità per l'attuazione dei programmi. Inoltre viene esteso il principio dell'audit unico: Pmi e piccoli imprenditori non saranno sottoposti a più controlli, spesso sovrapposti e non coordinati, come avviene oggi.

Aumenta il cofinanziamento

Per mantenere i livelli di investimento, nonostante i tagli di

quasi il 10% alla politica di coesione, ma anche per rafforzare l'impegno e il coinvolgimento degli Stati membri, la Commissione ha proposto di aumentare progressivamente la quota di cofinanziamento nazionale dei programmi: 60% per le regioni più sviluppate, 45% per quelle in transizione e 30 per quelle meno sviluppate e per il Fondo di coesione.

Maggiore flessibilità

Lo sforzo per rendere più flessibile tutta la gestione dei fondi strutturali si concretizza soprattutto in due novità: nel 2024 i programmi saranno sottoposti ad una revisione intermedia che si tradurrà in una riprogrammazione, alla luce di quanto è successo nei tre anni precedenti e della situazione macroeconomica, adeguando anche le dotazioni nazionali. Si potrà trasferire fino al 5% delle risorse di ogni programma, da un obiettivo prioritario all'altro, senza il via libera ufficiale della Commissione. In caso di calamità naturali, infine, i fondi europei potranno essere anche essere attivati sin dal primo giorno senza formalismi.

@chigi

PIT STOP

Via libera a una revisione dopo il primo triennio. Sarà rafforzato il cofinanziamento ma con impegni modulari



Peso: 32%

I punti chiave



REGOLAMENTO UNICO

Nella proposta di regolamento dei fondi strutturali per la programmazione 2021-2027 si prevede un corpus unico di norme per sette fondi Ue: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione, Fondo sociale europeo+, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, Fondo asilo e migrazione, Fondo sicurezza interna e strumento per la gestione delle frontiere e dei visti. Regole separate, invece, per il Fondo per lo sviluppo rurale.



SEMPLIFICAZIONE

Per le Pmi previste più opzioni: non saranno più obbligate a presentare ciascuna singola fattura o busta paga, ma potranno sottoporre delle stime - come tassi forfettari o prezzi fissi - per determinate categorie di costi, o per i costi relativi al personale e altre spese generali, come le assicurazioni o i canoni di locazione. I beneficiari potranno inoltre essere rimborsati sulla base dei risultati raggiunti



RIFORME E SEMESTRE

Una delle novità più rilevanti 2021-2027 sarà il legame tra fondi strutturali e governance economica europea. Una «somma appropriata» del Fondo sociale+ dovrà essere spesa per attuare le riforme indicate nelle raccomandazioni specifiche per Paese, nell'ambito del "semestre", che saranno una sorta di faro per tutta la programmazione. Procedure di deficit o squilibri eccessivi possono portare alla sospensione dei pagamenti



ASSISTENZA TECNICA

I costi sostenuti per migliorare la capacità amministrativa delle istituzioni che utilizzano i fondi europei continueranno ad essere coperti dalla politica di coesione ma rispetto ad oggi ma con una novità: saranno rimborsati solo man mano che gli obiettivi saranno raggiunti e con percentuali diverse per i diversi fondi. Non sono più previsti rimborsi per assistenza tecnica basati sui costi ammissibili.



ELEGGIBILITÀ

Resta la distinzione tra categorie di regioni più sviluppate, in transizione e meno sviluppate, in base al Pil procapite e a nuovi criteri tra cui disoccupazione giovanile, istruzione, integrazione dei migranti. Viene allargata la fascia delle regioni in transizione: vi rientreranno quelle che hanno un Pil procapite tra il 75 e il 100% della media Ue. Oggi il limite è il 90%. Tra le regioni italiane potrebbero beneficiarne le Marche



TESSUTO URBANO

Il 6% della dotazione del Fondo europeo di sviluppo regionale andrà a investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale. Introdotta anche l'iniziativa europea Urban, nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'agenda urbana per la Ue. Saranno sostenute strategie di crescita a gestione locale, elaborate al livello più prossimo ai cittadini



Peso:32%